

IOSTI. La Camera si è spiegata chiaro, che cioè crede non potersi accettare l'armistizio. (*Rumori*)

BARGNANI. Quello che ci rimane a dire, si dirà nelle votazioni che seguono.

Voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la terza parte.

(La Camera approva.)

IOSTI. Io crederei di sostituire la parola *esprimere* alla parola *notificare*.

BARGNANI. In questi momenti non pensiamo alla lingua. (*Qualche deputato s'alza per uscire dalla Camera.*)

IL PRESIDENTE. Prego i signori deputati a stare al loro posto.

Vi sono le tre proposizioni Lanza, Mellana e Ravina. Quella del deputato Ravina mi pare debba avere la preferenza come la più larga.

PINELLI, ministro dell'interno. Il dichiarare un Ministero reo d'alto tradimento di cose non ancor fatte parmi sia affatto nuovo nell'ordine costituzionale. (*Rumori*)

RAVINA. Siccome ancora non esiste legge intorno alla responsabilità ministeriale, così appunto noi facciamo una legge per questo caso particolare; noi giudichiamo del fatto prima che esista, ma diciamo condizionalmente che se il fatto avverrà, sarà delitto, e delitto d'alto tradimento. (*Applausi dalle gallerie*)

IL PRESIDENTE. Io debbo anzitutto consultare la Camera se 'è appoggiata questa proposizione.

(È appoggiata.)

PINELLI, ministro dell'interno. In questo caso, se il signor deputato Ravina intende di proporre una legge, poichè non si può dichiarare che un tal fatto è delitto se non dietro legge, in tal caso, dico, lo invito a conformarsi al regolamento e fare la sua proposta per iscritto, onde sia esaminata negli uffici, e poi riferita e discussa nella Camera. (*Mormorio*)

RAVINA. Questo delitto di cui parlo è un delitto che esiste ab eterno: cioè che colui che tradisce la patria è reo di alto tradimento. Il consegnare Alessandria al nemico sarebbe un tradire la patria, perchè si pone la nazione in schiavitù; sarebbe un tradire la patria, perchè si coprirebbe d'infamia la nazione, e questo è il primo dei tradimenti. Adunque la legge esiste, io non fo che dichiararla più apertamente; e il domandare che questo articolo debba passare per gli uffici, per le Commissioni, quando domani i Tedeschi entreranno forse in Alessandria, io dico che è una cosa immensamente assurda, immensamente ridicola; dico che, quando si è nel massimo pericolo, si può fare una legge in un minuto secondo, si può, si deve fare; e noi saremmo traditori della patria se differissimo un sol momento a sancirla.

Voci. Ai voti! ai voti!

TECCHIO. Pochissime parole. Io rigetto l'eccezione dilatoria proposta dal signor ministro dell'interno, perchè sono affatto del parere del deputato Ravina; differisco solo in una parola; credo che non ci sia bisogno di fare una legge; non credo che la sua proposta involga una legge, locchè porterebbe con sè tutti gli andirivieni di cui si fe' da altri parola; credo che questo del deputato Ravina sia un monitorio ai ministri, e credo che la Camera possa e debba farlo. (*Applausi*)

RAVINA. E ciò per il bene stesso dei signori ministri. (*Illarità generale*)

BIANCHI. Aggiungo alla cittadella d'Alessandria anche la squadra dell'Adriatico, che cioè il Ministero sia considerato reo d'alto tradimento se consegnerà Alessandria e se richiamerà la squadra. (*Applausi dalle tribune*)

IL PRESIDENTE. Per quest'uopo bisogna cangiare la proposta Ravina.

Intanto metterò ai voti la proposta del medesimo.

Voci. Aspetti!

IL PRESIDENTE. Il signor Ravina consente all'aggiunta del deputato Bianchi?

RAVINA. Acconsento.

IL PRESIDENTE. Rileggo la proposta Ravina coll'aggiunta del deputato Bianchi; essa dice... (*Vedasi sopra*)

CEPPI. Io non impugno in sostanza il pensiero del deputato Ravina; ma io chiedo: se intendiamo di fare una legge, dobbiamo sicuramente procedere per le debite forme (*Rumori dalle tribune*); se intendiamo di dare una interpretazione alla legge, anche l'interpretazione deve emanare per legge (*Nuovi rumori*); se poi intendiamo di dare un avvertimento ai ministri, locchè io credo opportuno, allora mi pare che la proposizione si potrebbe concepire così:

« I ministri saranno messi in istato d'accusa, e saranno proseguiti coi rigori della legge. »

E se non vi sono leggi, bisogna procedere nella forma stabilita dalle leggi; e l'osservanza delle leggi è sempre la prima cosa ad avvertirsi.

RAVINA. La prima di tutte le leggi sancite o che si possono sancire è la salute del popolo; dunque quando la salute del popolo, quando la patria è in pericolo, una legge si può fare in un attimo, ed io non faccio altro preliminarmente se non se che *la patria è in pericolo*.

IL PRESIDENTE. Prego il signor deputato Ceppi (se intende di fare una proposizione) di metterla per iscritto.

Intanto che il deputato Ceppi si occupa della proposta, io prego il signor ministro a voler deporre sul tavolo della Presidenza l'atto per cui ci è stato assicurato che il Re Carlo Alberto ha abdicato.

PINELLI, ministro dell'interno. Io sopra di ciò dirai che la Camera ha già avuto avviso del fatto di questa abdicazione.

IL PRESIDENTE. Non lo conosciamo questo fatto.

DISCUSSIONE SULL'ATTO DI ABDICAZIONE DI RE CARLO ALBERTO.

CEPPI. Non ebbe mai luogo abdicazione che non sia stata proclamata nelle debite forme ed autenticata dalla sottoscrizione del Sovrano; ora l'atto di abdicazione di cui si tratta non fu ancora pubblicato, ed è urgente che questa pubblicazione del fatto avvenuto abbia luogo.

TECCHIO. Io posso assicurare che noi non abbiamo avuto alcun avviso ufficiale dell'abdicazione del Sovrano; lo sepimmo per bocca di due non so se palafrenieri o domestici; di maniera che noi ne abbiamo dato notizia alla Camera dietro queste sole deposizioni.

RATTAZZI. Mi rincresce il dovermi mettere in contraddizione col già mio collega al Ministero, il deputato Tecchio, ma debbo confessare, e la Camera non può ignorarlo, come io annunziai che il re Carlo Alberto avea abdicato.

Io così annunziai ciò che ci era stato notificato ufficialmente. Io però non ho detto che vi esistesse un atto formale o valedole e legittimo di abdicazione, nè che questo atto fosse giunto al Ministero; solo mi limitai a dire che Carlo Alberto avea fatta abdicazione della corona a favore di suo figlio il duca di Savoia.

La cosa si passò in questi termini: il ministro Cadorna, che